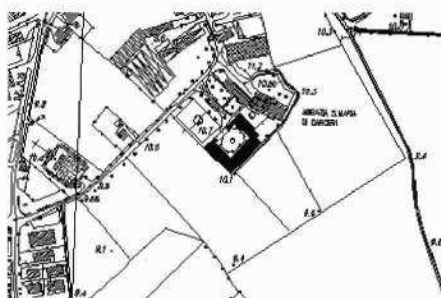


PD 105

## Villa Carminati

Comune: Carceri  
Località: Santa Maria  
Via Camaldoli, 4

Irrv 00002778 Ctr 167 NE Iccd A 05.00142813



Vincolo: L.364/1909; L.1089/1939

Decreto: 1965/09/08; 1965/09/11

Dati Catastali: F. 4, m. 15/ 21a, b, c

Attualmente l'edificio si presenta nella sua veste ottocentesca, come un lungo corpo rettangolare, alzato di due piani e mezzanino; vi si accede attraverso un portale archivolto in trachite a bugnato rustico sovrastato dall'originale stemma araldico dei Carminati con carro ed aquila a due teste. Sopra l'architrave un'elegante trifora a serliana si apre su di un balconcino a colonne sagomate, il tutto è sormontato da una cornice modanata leggermente aggettante. Le finestre ai lati sono architravate e contornate da cornice liscia in pietra; si devono a manomissioni le tamponature di alcuni fori.



Il più antico disegno dell'abbazia dei monaci camaldolesi di Carceri è un catastico del XVII secolo conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia; la dicitura dell'acquerello, una prospettiva a volo d'uccello su carta, cita: «Monastero delle Carceri con Chiesa Parrocchiale et altre habbitazioni, corte, cortilli, claustri ecc. con brolo prattiuo, piantato d'arbori fruttiferi e vide à pergole è cinto di mura nel circuito». L'immagine ritrae il complesso nel momento della sua massima espansione e fioridezza: il 14 aprile del 1690 infatti, i monaci lo abbandonano ed un'apposita commissione mette gli edifici all'incanto assieme ai circa 3500 campi padovani della tenuta. Il 13 aprile del 1693 vengono aperte le offerte dei due concorrenti, il conte Vernada e Carlo ed Alessandro Carminati: costoro si aggiudicano il tutto e ne entrano in possesso il 6 giugno del 1693. All'estimo di quell'anno Alessandro e fratelli Carminati dichiarano il «monastero serve per casa domenicale con orti, cortivi, are ed altre fabbriche», ma al 1711 Antonio e nipoti Carminati citano solo la «casa domenicale [...] con diverse fabbriche, corti, granari, caneva, fienili, are», non nominando il monastero e dandoci probabilmente la datazione ante quem dell'abbattimento del chiostro romano e del chiostro grande. In tempi successivi vengono abbattuti anche altri corpi antichi, come si evince dalla comparazione tra l'attuale volume della canonica ed il disegno del blocco corrispondente nel catastico succitato. Alla metà dell'Ottocento Costantino ed Alessandra Carminati si trasferiscono da Venezia a Carceri per abitare nella villa, un tempo la residenza del padre superiore dei Camaldolesi. E' in quest'occasione che l'immobile viene ampliato e riattato secondo i gusti e le esigenze del tempo.

In origine il fronte si presentava nei modi classici del XIII secolo, con facciata in mattoni a vista aperta in bifore ad arco acuto e piano nobile al mezzanino, come leggibile nel succitato catastico, pubblicato da M. Pellegrini, M. Barbiero, nel volume "Rilievo e Analisi morfologica del complesso monasteriale di S. Maria delle Carceri attraverso un confronto con il catastico del XVII secolo" (Bollettino del Museo Civico di Padova, 1999). Al di sopra della cornice di gronda a dentelli obliqui, che abbraccia i due lati esposti all'esterno dell'edificio, la fascia centrale dell'edificio mostra una sopraelevazione sormontata da decorazioni acroteriali: sei lesene doriche, doppiate ai lati, inquadrano le tre aperture archivolte e sorreggono la trabeazione del timpano triangolare. L'androne di accesso presenta il soffitto, con volta a tutto sesto, affrescato a riquadri e volute, e sulle pareti laterali, sopra l'architrave delle quattro porte ai vani laterali, quattro stemmi dipinti rispettivamente con lo stemma dei Carminati, dei conti Fietta loro parenti, dei Camaldolesi e di Venezia. Il piano nobile ha stanze affrescate e una notevole pavimentazione resa ad intarsi in legno di noce.

Il prospetto interno della villa è molto semplice: si perde la serliana al piano nobile, sostituita da portafinestra in mezzera, affacciata su terrazzino con ringhiera in ferro, affiancata da finestre e il portale monumentale, sostituito da semplice porta architravata al centro e finestre ai lati. Una sopraelevazione, simmetrica a quella frontale, è aperta in tre finestre rettangolari, ma è priva della partizione data dalle lesene di cui resta solo quella di spigolo, più simile ad un pilastro; a coronamento del timpano una decorazione in ferro battuto, sul vertice, sostituisce gli acroteri.

Il chiostro interno



Lo stemma araldico dei Carminati in chiave di volta  
Veduta esterna con la chiesa  
Il fronte interno del complesso  
Scorcio del chiostro sul fronte interno



Oltre alla villa rimane il chiostro dell'abbazia, con vera da pozzo centrale, ed il portale d'accesso all'antico complesso, aperto nell'arcone passante a sesto pieno sormontato da quadrifora, al quale si affianca la torre colombara.  
Durante i lavori di restauro, effettuati negli anni ottanta, è stato rinvenuto un affresco del XVI secolo che rappresenta la Samaritana al pozzo attribuito al Salviati, un tempo visibile dall'esterno, ora solo dall'interno della villa.

G. Porta (attr.), Annunciazione, San Girolamo, San Pier Damiani  
L'interno del chiostro

